

SPECIALE
VIAGGIO SOCIAL
 DI ROBERTA BOGI PAGNINI

AI CONFINI DEL MONDO

L'AVVENTURA DI SILVIA GIANNETTI, CHE ANDRÀ ALLA SCOPERTA DEL PERÙ PORTANDO IL PROPRIO APPOGGIO AGLI INDIGENI ASHÁNINKA: «COME RIVIVERE LA DAKAR!»

D ALLA sabbia del deserto alle aride pianure argentine Silvia Giannetti, maremmana doc, di strada in sella alla sua moto ne ha compiuta davvero molta.

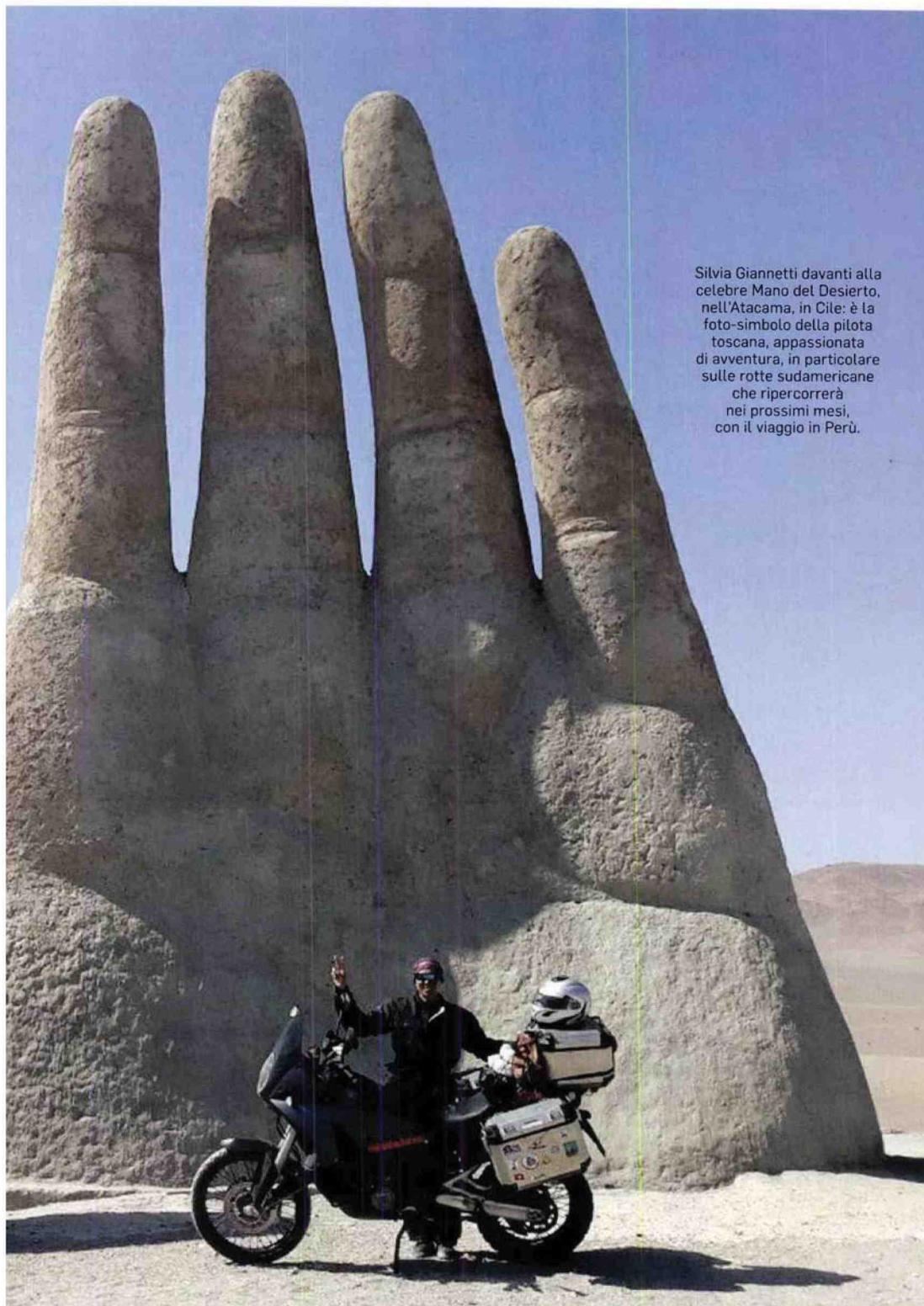
Celebre per essere stata l'unica donna italiana a partecipare al mondiale Cross Country Rally Raid TT, ma soprattutto per aver conquistato il primo posto nella sua categoria ai Rally dei Faraoni e del Marocco e per aver partecipato alla Dakar "Argentina-Cile" classificandosi al secondo posto a livello femminile e 67°

assoluta, Silvia ha lasciato il cuore oltreoceano. Ed è proprio là che ha deciso di ritornare.

Questa volta, però, non si tratterà di gareggiare, bensì di compiere un vero e proprio "Social tour", sempre alla guida della sua fedelissima Honda Africa Twin 1000: «È iniziato tutto per caso - racconta - doveva essere una vacanza come quella fatta in Argentina. Sbirciando tra i miei contatti della Dakar ho ritrovato quello di Franco De Panfilis, direttore commerciale della Organic Sur, che possiede coltivazioni in Perù, e

»





Silvia Giannetti davanti alla celebre Mano del Desierto, nell'Atacama, in Cile: è la foto-simbolo della pilota toscana, appassionata di avventura, in particolare sulle rotte sudamericane che ripercorrerà nei prossimi mesi, con il viaggio in Perù.

VIAGGIO SOCIAL

che mi ha invitato a effettuare un viaggio in questa terra non soltanto a scopo turistico, ma anche e soprattutto sociale».

SILVIA non ha esitato, ma ha accettato l'invito e in novembre partirà alla volta del Perù per poi rientrare in Italia nel febbraio successivo: «*Le gare in giro per il Mondo mi hanno insegnato che a contare, più dei premi, sono stati gli incontri con le persone che ho conosciuto. Persone a cui, però, ho potuto dedicare sempre poco tempo.*».

Nell'ambito del suo viaggio in Perù, Giannetti percorrerà circa 20mila chilometri e sarà accompagnata soltanto da un fotoreporter: nei quattro mesi di permanenza sarà costretta a muoversi lentamente a causa di terreni fangosi e pietrosi, ma soprattutto a causa dell'altitudine, poiché ci saranno da compiere parecchi percorsi oltre quota 4000 metri.

Il Perù è infatti molto variegato, e passa dal litorale desertico a montagne imponenti, fino alla foresta equatoriale: «*Quando tornerò a casa - prosegue Silvia - non avrò con me nessun trofeo, né piazzamenti, ma di sicuro altri e più importanti conseguimenti personali. Non credo che riuscirò a percorrere tanti chilometri come in Argentina, dove ho compiuto parecchia strada in pianura.*».

Già, perché questa biker di ferro non è alla sua prima esperienza in solitaria, dato che nel dicembre scorso aveva deciso di intraprendere un viaggio dal Cile all'Argentina, 18mila chilometri, in cui si era ritrovata ad affrontare le peggiori situazioni possibili, anche se ciò che l'aspetta nel nuovo tour sarà ancora più impegnativo.

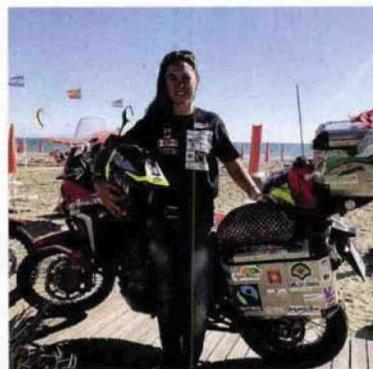
Ma Silvia ha una temprà davvero fuori dal comune, e di strade impervie ne ha percorse parecchie.

Appassionata di moto fin da quando aveva dieci anni, è passata dalla guida di una SWM al Ciao del nonno, fino alla sua prima moto vera: un'Aprilia Tuareg.

L'amore per il fuoristrada è stato un colpo di fulmine avvenuto nel 1999, durante un viaggio in Marocco: tornando a casa, le selvagge dune del deserto le erano rimaste impresse negli occhi e lì è voluta tornare l'anno successivo, questa volta in sella a una Yamaha TT 600: era nata la Silvia pilota e avventuriera che tutti oggi conoscono.



Silvia ha provato ogni tipo di terreno fino a guardare un torrente, ma quando può non disdegna un pò di relax nella sua terra, la Maremma, a destra.



Ora l'attende la sfida estrema: un raid, con partenza da Lima, che toccherà la Cordigliera delle Ande fino al passo di Ticlio, per arrivare alla Valle del Chira nel cuore del deserto peruviano.

«*Mi hanno detto - aggiunge - che per fare 400 km ci vorranno 18 ore! Nelle zone del Perù che visiterò non ci sono strade asfaltate, le moto saranno cariche di bagagli e materiale di ricambio, a cominciare dalle ruote di scorta perché in certe zone non le trovi, e soprattutto camere d'aria dopo che nell'ultimo viaggio ho bucato 4 volte! Guidare su questi terreni impervi sarà dura e devo ammettere che un po' mi preoccupa.*».

MA ANCHE se l'ansia la fa da padrona e trapela dalla sua voce, il fine ultimo di questo bellissimo viaggio scaccia via ogni pensiero.

La pilota toscana andrà infatti in Sud

America non soltanto per scoprire nuovi territori, ma anche per portare il proprio appoggio agli Asháninka, popolazione indigena che vive a ridosso delle piantagioni di banane, curcuma e zenzero, dove si recano a lavorare ogni giorno, in ogni condizione meteorologica.

Famiglie di contadini (*campesinos*) che abitano e lavorano in questo territorio e che riescono a sopravvivere grazie al Fairtrade, un commercio equo e solidale che vende prodotti in tutto il Mondo e che destina una parte del ricavato proprio a queste coltivazioni.

Qui, Silvia, avrà il compito di insegnare ai *campesinos* che vi abitano e che ogni giorno si recano a lavoro con delle piccole moto, la sicurezza, fattore attualmente inesistente: «*La Vemar mi ha dato 6 caschi per loro, mentre la U-foplast mi ha fornito le protezioni per la schiena, per i gomiti e i guanti per andare con la moto, perché loro non hanno*

niente, non esistono queste protezioni e questi accorgimenti, e non hanno i soldi per acquistarli, in più porteremo delle donazioni che già sto raccogliendo, come scarpe e capi di abbigliamento» dice Giannetti. «Ai contadini vorrei insegnare un po' di tecnica di guida in fuoristrada, ma anche rudimenti su come mettere le moto a punto, sulle sospensioni, i carterifrangenti e anche la sicurezza. Cercherò di essergli d'aiuto e portargli tutta la mia esperienza di fuoristrada che ho acquisito in tutti questi anni».

In più, Silvia farà visita anche alla scuola della comunità dove studiano circa 5000 bambini, ai quali porterà il materiale che già sta raccogliendo qui in Italia e che poi verrà spedito verso il Perù.

LE MOTO partiranno da Livorno il 19 di settembre e arriveranno a destinazione dopo cinque-sei settimane, nel container ci saranno anche tutti i materiali raccolti e i primi di novembre arriverà anche Silvia,

per sdoganare il tutto e partire.

«Loro già mi aspettano – prosegue – abbiamo fatto una sorta di videoconferenza su Skype e non vedono l'ora che arrivi. Sono più emozionata di quando ho corso la Dakar perché questa volta non corro per me ma per gli altri. È normale quando sai che là ci saranno persone che ti aspettano per diversi motivi, è un grande incentivo. I sudamericani poi, sono un popolo caloroso e accogliente, anche le persone più povere ti danno quello che hanno».



IL PROGRAMMA è già fissato: «I primi due mesi vivrò con gli Asháninka, mi ospiteranno e vivrò la loro vita quotidiana dall'alba al tramonto, mi porteranno nelle coltivazioni, nelle scuole». Al viaggio social, poi si aggiungerà anche il tour del Perù che Silvia, da appassionata e stakanovista qual è, non può proprio perdersi: «Vorrei continuare il mio viaggio e visitare il Machu Picchu, e il Perù in generale, ripercorrere un po' di strada di Che Guevara, insomma, vorrei abbinare solidale e beneficenza alla scoperta di cultura e tradizioni locali. Infine, se fosse possibile, vorrei andare anche in Bolivia, al Salar de Uyuni, un lago salato intorno ai vulcani dove ogni anno passa la Dakar».

Questo viaggio sarà reso possibile grazie al contributo di tutti gli sponsor che stanno sostenendo Giannetti in questa sua nuova impresa. E lei ci tiene a ringraziarli: «Senza questi preziosissimi sponsor – conclude con una punta di emozione – non potrei partire, né realizzare questo ennesimo sogno. So già che un solo viaggio non basterà per scoprire tutte le meraviglie che il Perù offre, ma dopo tante esperienze sulla mia moto voglio incontrare gente come me, tenace e che sa cosa vuol dire toccare la terra con le proprie mani».



Silvia ha già conosciuto il Sud America (sopra nel Parco argentino di Bahía Lapataia), ma in Perù le condizioni saranno impervie: in alto, una moto dei campesinos che

sterà per scoprire tutte le meraviglie che il Perù offre, ma dopo tante esperienze sulla mia moto voglio incontrare gente come me, tenace e che sa cosa vuol dire toccare la terra con le proprie mani».